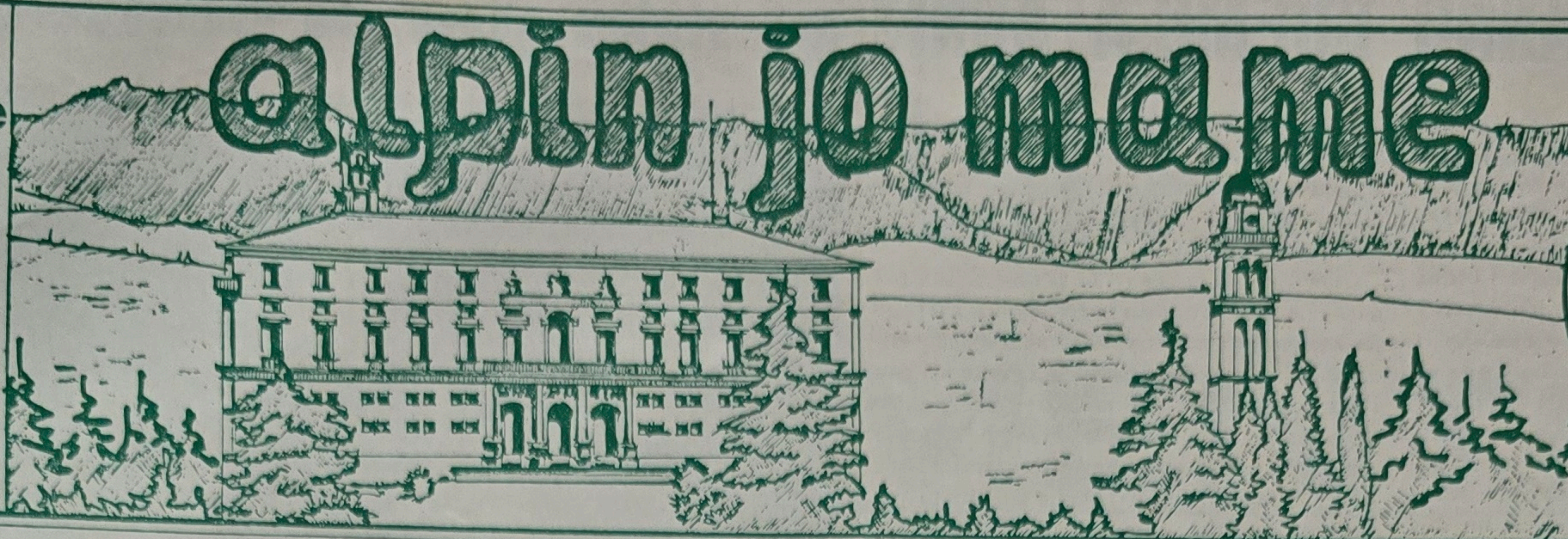


Sezione

UDINE

alpini jo mame



ANNO V - N. 4 DICEMBRE 1972 - Gratis ai Soci - Abbonamento sostenitore L. 1.500 - Direzione e Redazione: UDINE - Via S. Agostino 8/A - Telefono 23456 - Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV

## SECOLO SECONDO-ANNO PRIMO

Anno nuovo, vita nuova si usa dire: ma pur senza voler infirmare la saggezza dei proverbi dobbiamo dire che questa affermazione non fa al caso nostro.

Anzitutto perchè non si tratta di iniziare un nuovo anno, ma un nuovo secolo, in secondo luogo, e questo è certamente più importante, perchè a noi non si pone il problema di instaurare un nuovo metodo o di applicare una nuova concezione di vita, ma s'impone l'esigenza, la necessità di continuare nella direttrice cui ci siamo informati fin'ora, e che ha tratto direttamente origine dai nostri ideali e dalle nostre tradizioni.

So di suscitare con queste rievocazioni il sorriso ironico di coloro che considerano tutto ciò vana retorica, ma so anche, per certo, due cose, e cioè che coloro che ironizzano su questi nostri sentimenti non sono certamente la parte migliore del popolo italiano; so inoltre che gli alpini, tutti coloro che si sentono sinceramente alpini, tengono in alta considerazione gli ideali ed i valori morali che oggi, a torto, si vorrebbero considerare superati.

Noi, e lo diciamo in termini assai chiari, abbiamo ancora lo spirito dei nostri padri, dei nostri nonni; sentiamo ancora, profondamente l'amore per la Patria, apprezziamo ancora e stimiamo altamente i presupposti che, pur per alterne e controverse vicende, hanno creato le basi per l'attuale società.

Società che, diciamo pure, non ci entusiasma eccessivamente, anzi, ci trova in una posizione di critica che, desidereremmo costruttiva, ma tale non è appunto per una delle tante lacune che la comunità in cui viviamo presenta.

Troppe sono le ingiustizie, troppe le sperequazioni sociali; tutti lo sanno e lo ammettono, dal vertice delle posizioni di governo, alla base; manca però, e questo è il lato più deprimente della cosa, una precisa e decisa volontà di porvi rimedio.

Non è certo con lo sfruttamento demagogico di tragiche situazioni che si risolvono i problemi sociali; non è utilizzando per secondi fini il malcontento dei lavoratori e costringendoli ad una assurda conflittualità coi datori di lavoro che si migliorano le posizioni degli operai.

E d'altra parte l'imprenditore non può certo farsi comodo paravento di illogiche ragioni produttive per sostenere posizioni assurde e preconcepite.

E' ingiusto e aberrante sfruttare le più umane e imprescindibili esigenze

per costringere l'operaio, soprattutto quello meno dotato ad accettare umilianti condizioni di vita e di lavoro.

E' inutile commuoversi, biasimare e imprecare quando si legge della madre che si getta sotto il treno, assieme ai tre figlioli che non riesce a sfamare, o del padre che, nella disperata constatazione di una situazione cui non riesce a porre rimedio, cerca la morte ed in essa coinvolge i suoi cari.

No, le recriminazioni ed il dolore postumo non sono altro che l'ultimo atto di una farisaica commedia.

Bisogna pensarci prima; bisogna che ci rendiamo conto che per l'ordinato progresso della società in cui viviamo, tutti abbiamo sì dei diritti ma esistono anche dei precisi doveri, dai quali non possiamo, per nessuna ragione, prescindere.

Sono fermamente convinto che entrando in questo ordine di idee ed accettandolo come «condizio sine qua non» si possono ottenere risultati indubbiamente più concreti di quelli che si presumono, più o meno teoricamente, di conseguire scagliando un ceto contro l'altro, una categoria contro l'altra in un'assurda lotta di classe.

E questo appello lo rivolgo specialmente agli alpini.

Il momento attuale, grazie all'evolversi della civiltà e della maturità politica dei popoli ci consente di prevedere un lungo periodo di pace, non saremo quindi, almeno ce lo auguriamo, chiamati ai sanguinosi cimenti che hanno visto protagonisti i nostri padri.

La nostra battaglia oggi è nella vita, nel lavoro, nel sacrificio quotidiano, nella consapevole e doverosa partecipazione alla comunità sociale di cui facciamo parte.

Deve essere una partecipazione attiva e fattiva, non certo per proporre moduli o sistemi più o meno utopistici; la cui mancata realizzazione non fa che creare malcontento e, conseguentemente altri problemi; deve essere una partecipazione operosa, originata dalla buona volontà, dalla generosità, dal buon senso che noi alpini abbiamo sempre considerato fra le nostre doti più pregiate.

Per questo, amici alpini, diamoci dentro; per noi ripeto, secolo nuovo, anno nuovo, ma vita di sempre.

Diamoci dentro, con coraggio, con decisione, con generosità, trasfondiamo il nostro spirito in tutto quello che ci circonda e vedrete che i risultati non mancheranno.

E. BERGAGNINI



# AUGURI



Cari Alpini,

la nostra storia ha cento anni: pagine e pagine di gloria, sacrifici, sofferenze e noi abbiamo celebrato e concluso il nostro primo centenario nel modo migliore tanto da essere stati così giudicati: «L'ASSOCIAZIONE DEI GRANDI ITALIANI».

Io purtroppo quest'anno non ho potuto dare niente in tutte le diverse manifestazioni per la lunga malattia che tuttora mi tiene lontano da voi; anzi, mi sono sempre trovato al centro delle vostre affettuose attenzioni.

Sapete l'affetto che ho per tutti voi e per l'A.N.A. e vi posso assicurare che in tutti questi mesi vi sono stato vicino con il pensiero e con tanta nostalgia.

Cari ALPINI è NATALE! Questa solennità ci trova sempre particolarmente uniti nell'intimità e negli affetti delle nostre famiglie e circondati da questo calore giungano a voi, a tutti gli Alpini in Armi, agli Alpini ancora emigrati, alle Famiglie i miei migliori auguri di BUON NATALE e BUON ANNO.

Ottorino Masarotti

## TESSERAMENTO 1973

Sono a disposizione dei Gruppi i bollini per l'anno 1973, gli incaricati possono prelevarli presso la sede sezionale di Via S. Agostino 8/A.

Il tesseramento si chiuderà IMPROPROROGABILMENTE IL 31 MARZO 1973, però i Gruppi dovranno inviare alla sede l'elenco dei soci entro il primo marzo, allegando, per i nuovi iscritti le schede personali e producendo le mancanti per i vecchi.

SENZA SCHEDA CORRETE IL RISCHIO DI NON RICEVERE IL GIORNALE DOPO IL PROSSIMO MESE DI APRILE.



# GLI ALPINI FRIULANI HANNO DUEMILA ANNI!

Altro che cento anni: gli alpini, almeno quelli carnici, e quindi friulani, ne hanno quasi due mila! Non è una scherzo ma una verità storica documentata dai resti rinvenuti sulla strada del Norico che attraversava le Alpi carniche e confermato dai cenni di Svetonio e Tertulliano nei loro scritti sulla Pannonia, sul Noricum e sull'Illyricum. La Roma imperiale aveva costruito sì i suoi castrum a difesa dei barbari ma creato altresì delle « cohortes montanorum » composte dai coloni delle valli, tutti ex militi ma che, in caso di necessità venivano nuovamente mobilitati per proteggere il territorio avuto in assegnazione dopo il loro servizio. Questi figli della montagna, altro non erano, conoscevano la « rupestre genitrice » come le tasche (se tasche usavano) personali ed indubbiamente erano tecnicamente i più idonei e psicologicamente i più pronti quando si trattava di difendere le colonie alpine. Fu Augusto che formò le legioni « Prima, secunda, tertiusque Julia Alpina » che diedero eccellenti risultati dei quali soprattutto Aquileja trasse notevoli vantaggi. Fu proprio la terza legione che difese il valico di Montecroce Carnico e fu comandata da Programazio nel 373 d.C. quando egli

in veste di curatore di Julium Carnicum ebbe il governo dell'intera zona con sede a Zuglio ove i legionari si riunivano per i sacrifici a Giove sull'ara ancora visibile in onore del loro dio.

Non si sa se usassero la penna alpina ma si sa che sotto Augusto le tre legioni avevano le insegne verdi. Indubbiamente, come ricorda il generale Faldella, i romani con l'assegnazione di « praedia » alle popolazioni delle vallate alpine, cioè di appezzamenti di terreno da lavorare, miravano a legare i montanari al terreno assegnato per ogni difesa. Più « praedia » divennero poi « mansi » o « mansiones » cioè terreni con casa e più « mansi » si riunirono poi in « pagi » e vici (villaggi). Le prime « cohortes » furono costituite da quattrocento uomini l'una e dimostrarono come Roma riconoscesse nei montanari « *durum in armis genus* ». Solo dal V secolo in poi i barbari poterono superare l'organizzazione difensiva per le condizioni generali dell'Impero in tramonto e non per il colosso delle milizie alpine che al Norico resistettero più che altrove.

GIORGIO PROVINI

## IV Novembre

Giornata delle forze armate e del combattente.

Ai Caduti, ai mutilati, ai reduci vada il nostro memore riconoscimento per quanto hanno fatto per noi.

A tutti i membri delle forze armate una sincera attestazione di simpatia, di affetto, di stima.

Non ci sentiamo comunque di associarci al mucchio dei partiti e di tutte le organizzazioni politiche che con spaventosa ipocrisia hanno inscenato, specialmente questo anno, una « sagra » per le forze armate.

Sembra che facciano a gara per assumere la paternità e vantare diritti di affiliazione e protezione sull'esercito e le forze armate.

Parlo di ipocrisia e di falsità a ragion

veduta, poiché i firmatari dei vari manifesti e volantini, alla fin fine sono gli stessi che, in altre circostanze hanno chiaramente fatto capire che dell'esercito (italiano) farebbero volentieri a meno; sono coloro che non perdonano occasione per sostenere l'obiezione di coscienza e per contestare tutto quanto sa di Patria e di bandiera.

L'Italia ufficiale si ricorda di certi valori e di certi impegni morali solo il quattro di novembre; per gli altri 364 giorni silenzio assoluto; quanto meno se ne parla, tanto meglio è. Ecco perché non ci associamo a tanta cagnara per le forze armate e, sinceramente, il presenziare a cerimonie patriottiche assieme a certa gente ci crea un senso di profondo disagio.

E. B.

## PER UNA PENNA NERA

Quando ero ragazzino sentivo dire da mio nonno e da mio zio, vecchi alpini e veterani combattenti, che la fine migliore per un alpino è il morire in montagna, con nelle narici l'odore dei pini, con nessun'altra preghiera che il sommesso mormorio di un ruscello, con negli occhi la corona dei monti e la placidità delle sottostanti valli. Sin da quella volta agognai di potere essere degno di portare la gloriosa penna nera. Venne anche quel giorno e vi assicuro che fu con indicibile gioia ed orgoglio che mi posi in capo quel consueto ed antiestetico cappello alpino. Quel cappello che mi riparò da pioggia e neve, da vento e bufera. Che mi accompagnò in estenuanti marce ed in festose parate. Quel cappello che raccolse ed assorbì il mio sudore e che fu baciato dal più caldo sole sulle più alte montagne. Quel cappello che cadde con me in un profondo burrone in una stupenda sera del mese di giugno dello scorso anno. Eravamo al campo estivo e ci stavamo dirigendo verso una determinata località a bordo di un automezzo militare. A un tornante il mezzo sbandò e, dopo essersi bilanciato sul ciglio della strada, precipitò nella sottostante scarpata.

Eravamo in sette fra ufficiali e sottufficiali. Sette ragazzi. Sette giovani cui mancava poco tempo per ritornare a casa. Sette alpini che stavano cadendo e non sapevano dove sarebbero andati a finire. Giù

in fondo si sentiva il cupo brontolio di un torrente.

Poi il cozzo. Un urto tremendo che frantumò tutto: macchina e uomini. Con la forza della disperazione uscii dai rottami e rotolai per alcuni metri lungo il pendio. Sentivo a breve distanza i lamenti dei miei compagni. Ero vivo! Riuscivo, sebbene con un po' di fatica, a distinguere le sagome dei monti, a percepire l'odore dei pini e a sentire l'urlo del torrente. Tutto come nei racconti dei miei vecchi. Mi sentivo tutto rotto ma non sapevo ancora se le mie condizioni erano gravi. Fatto stà che dalle mie labbra uscì spontanea una preghiera.

Una preghiera semplice. Una preghiera detta da uno che da molto tempo non pregava. Forse sarebbe toccato anche a me il privilegio di morire in montagna. Ma non volevo! Io volevo vivere! Volevo tornare a percorrere i sentieri delle mie montagne. Volevo riabbracciare i miei vecchi, la mia ragazza! Oltre che un alpino ero anche un uomo! E pregavo: « Signore, lasciami vivere! ».

Poi arrivarono i primi soccorsi. Con molta fatica ci tirarono su ed infine ci portarono in ospedale. Mi riscontrarono delle fratture abbastanza serie ma me la sarei cavata. Un grazie subitaneo, indirizzato a chi stà Lassù, uscì dal mio cuore. Grazie Signore! Rivedrò le mie montagne. Rivedrò i miei genitori e la mia ragazza. Po-

# Fiaccolata degli alpini al rito per il centenario



Il corteo sfilava per la città.

Applausi per le penne nere e suggestiva fiaccolata il 14 ottobre da via Manin a piazza Libertà, in occasione della cerimonia di chiusura delle manifestazioni per il centenario di fondazione delle truppe alpine. Erano le 19, l'ora del passeggio e numerosi cittadini si sono assiepati in piazza, sotto la loggia del Lionello, e sul terrapieno, per salutare gli alpini.

Il corteo era aperto da un picchetto armato della Julia, seguito dalla fanfara. Seguivano, gli alpini in congedo con un tricolore con la scritta 1872-1972 quindi, il medagliere della sezione di Udine con dieci medaglie d'oro al valor militare e i gagliardetti di 15 gruppi Ana del circondario. Il corteo è giunto sul terrapieno, il picchetto ha reso gli onori delle armi e, mentre la fan-

fara della Julia suonava la Canzone del Piave, è stata deposta una corona d'alloro dell'Ana nel tempio dei caduti.

C'erano il generale di brigata Scuor, il capo di stato maggiore della Julia colonnello Caccamo con il maggiore Mariabelli, il sen. Burtulo tenente degli alpini sul fronte greco-albanese e ora tenente colonnello di complemento, il consigliere provinciale Turco, anch'egli ufficiale in congedo degli alpini, i consiglieri dell'Ana, Gregoratti, Bergagnini, i rappresentanti dei vari gruppi.

Il generale Scuor, dopo la deposizione della corona d'alloro e gli onori ai caduti ha letto l'ordine del giorno del capo di stato maggiore dell'esercito generale Francesco Mereu, che rievoca i cent'anni di storia degli alpini.



La deposizione della corona ai Caduti.

trò portare ancora il mio cappello alpino e, carezzando la lunga penna nera, so che mai e poi mai proverò sentimenti astiosi nei suoi confronti. Semmai uno struggente rimpianto per quel periodo in cui sono riuscito finalmente a conoscere me stesso. Perché è proprio nelle avversità che l'uomo trova collaudo!

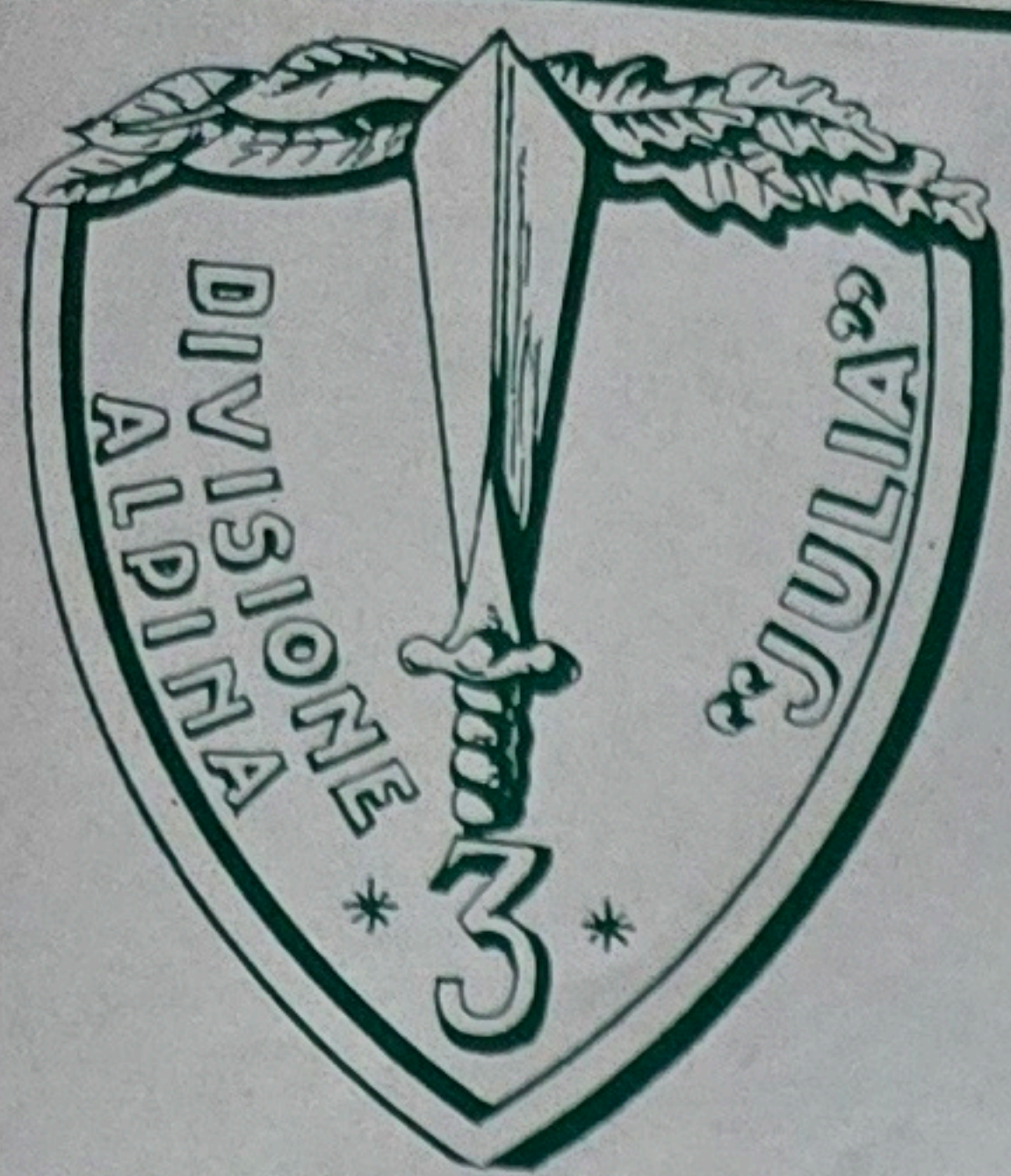
Enzo Drusci

(da « Stelutis Alpinis »)

## Presso la sede sezionale sono in vendita

« Il calvario bianco » di don Caneva L. 2000.  
« Il Primo Reggimento Alpini dal Don all'Oskol » di C. Catanoso L. 1000.  
Cartoline affrancate con annullo postale del raduno intersezionale di Cagliari lire 100 e 150.  
Medaglie raduno intersezionale di Cagliari lire 300.





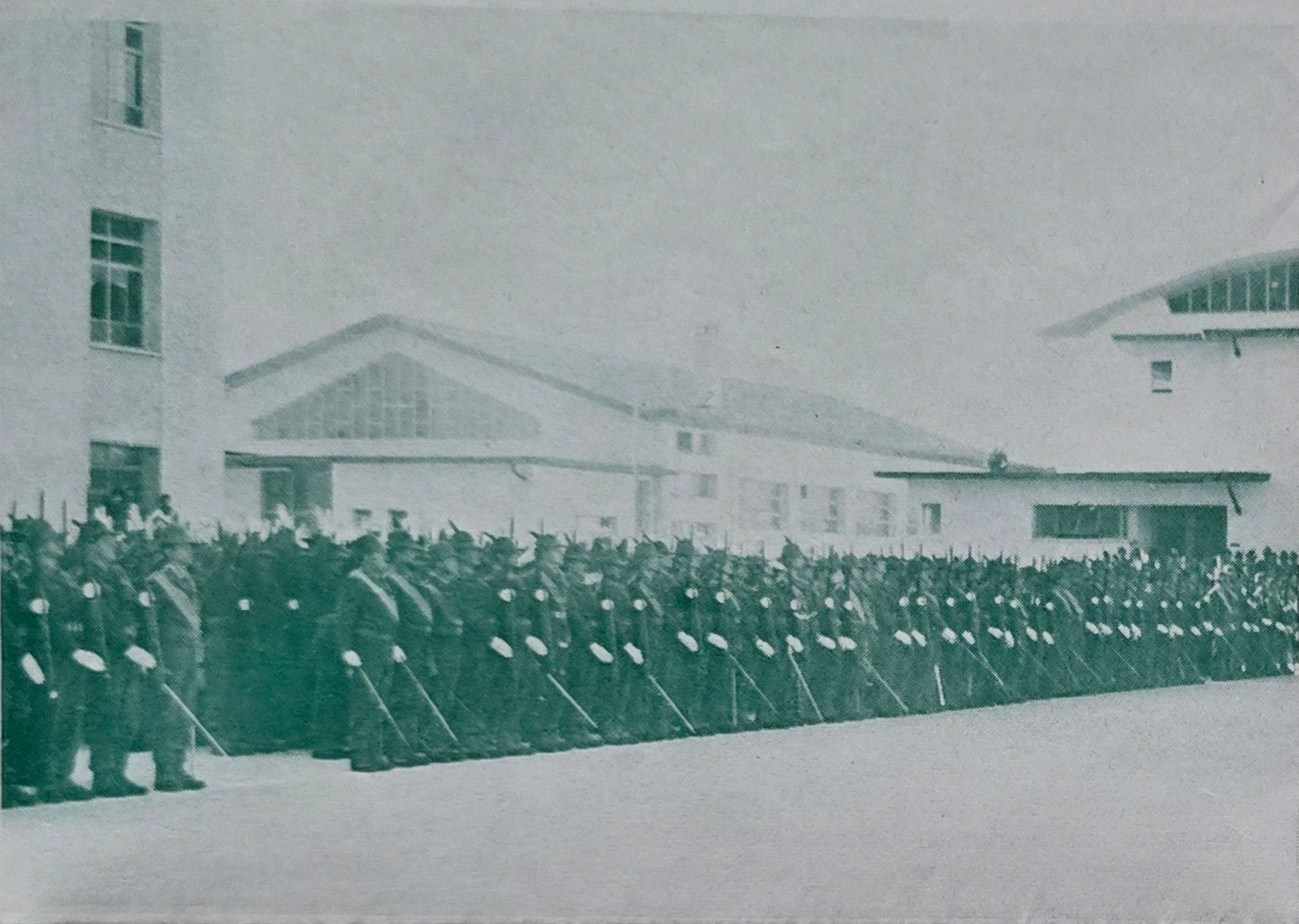
# "JULIA"



## GIURAMENTO

### Gemona

### Venzone



Il momento culminante del giuramento.

#### GIURAMENTO

E' una parola semplice, di comunissimo impiego, oggidi usata, purtroppo, troppo spesso con forte svalutazione di significato. Non di rado è così, ma quando si dice Giuramento e si fa riferimento a quello militare allora il termine riacquista appieno il suo significato, la sua solennità. E' il momento, si dice, più bello della vita di un militare; una grande festa, non c'è dubbio; il primo incontro del figlio « militare » con i genitori che furtivamente cercano di comprimere la loro umana emozione; è l'incontro tra i « veci », sempre fedelissimi ed assidui presenti a queste cerimonie, con i « bocia »; è uno sventolio di labari e bandiere che non sono solo colore e folclore ma dietro di sé portano un fardello di Storia, ora triste ora gloriosa; è infine un prorompere di un urlo, lanciato con forza che si tiene nei polmoni; una sola parola, un « giuro » che fa raggelare e che presenta quella che senza dubbio è la faccia più importante ed il vero scopo della cerimonia: la promessa solenne di fedeltà alla Repubblica. Una frase quest'ultima di poche parole ma che vuol dire tanto ed è questo che hanno voluto dire le reclute del 3° contingente 72, appartenenti al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna,

il giorno 5 novembre 1972 nell'ampio cortile della Caserma Goi di Gemona.

Di fronte a loro, a fare da degna cornice alla cerimonia, le Autorità civili. La rappresentanza militare, altamente qualificata, era costituita dal Cte della Brigata Alpina « Julia » Generale Mario Gariboldi che in apertura di cerimonia ha passato in rivista le reclute, il Colonnello Comandante il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Angelo Biglino, il Capitano Pannuccio, Comandante della Compagnia Carabinieri di Tolmezzo.

Tra i numerosi rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, erano presenti la signora Berghinz, presidente regionale dell'Anfim e presidente provinciale delle famiglie caduti e dispersi in guerra, il generale Costa, presidente provinciale dell'associazione artiglieri, con il Ten. Col. Gervasutti, il Generale Ricci presidente dell'associazione Autieri, il Maggiore Jus delegato regionale degli artiglieri, il Cavalier Russo dell'associazione Carabinieri. L'Ana era rappresentata dal vice-presidente di Udine Maggiore De Bellis, dai presidenti di Cividale Colonnello Specogna, di Piacenza Capitano Govoni e da molti altri dirigenti e iscritti di vari comuni del Friuli. C'erano, inoltre, la vedova della medaglia d'oro sergente Goi (alla cui memoria è dedicata la caserma del Terzo Artiglieria della Julia), la vedova della medaglia d'oro Generale Liuzzi, Don Caneva, parroco di Cargnacco, il Comandante della Guardia di Finanza di Gemona Maresciallo Boschi e quello della Guardia Forestale Maresciallo Guion. A cerimonia conclusa è stato offerto ai giovani sotto le armi ed ai loro genitori un rancio nel refettorio della caserma Goi.

In una cornice stupenda di folla, si dice fossero circa tre mila i convenuti nell'ampio piazzale della caserma del Comando presidio del Btg. Tolmezzo, oltre settecento alpini hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica. Questa loro festa che al tempo stesso costituisce una tappa tanto importante della vita, non solo sotto l'aspetto militare ma anche civile, ha avuto tutti i crismi della solennità. Di fronte infatti ai labari ed alle bandiere delle Associazioni d'Arma degli Alpini, della Fanteria e dei Carristi ed alla presenza di altre personalità militari, con il Comandante della Brigata Alpina « Julia » Generale Mario Gariboldi in testa, Ufficiali della Guardia di Finanza, del Corpo di Pubblica Sicurezza, dei Carabinieri e dei reparti militari di stanza in Friuli, oltre ad una qualificata

presenza di Autorità Civili in rappresentanza della Regione e della Provincia, il Colonnello Comandante l'8° Reggimento Alpini Giovanni De Acutis ha rivolto un breve ma significativo discorso alle reclute, illustrando loro l'alto significato della cerimonia che si stava svolgendo e che li vedeva come principali protagonisti.

Successivamente la cerimonia ha avuto il suo culmine con la lettura della formula del giuramento alla quale hanno risposto all'unisono i giovani militari del 3° contingente 1972. Al termine della stessa dopo un simpatico « rompete le righe » i giovani alle armi hanno potuto riabbracciare i loro genitori e con gli stessi consumare il rancio offerto nel refettorio della caserma.



Caserma « Goi » di Gemona del Friuli - Il giuramento delle reclute.



Il gen. Antonio Scaramuzza.

Il 19 settembre u.s. è deceduto improvvisamente a Verona, sua ultima residenza, il generale di Corpo d'Armata degli alpini, dott. Antonio Scaramuzza de Marco.

Nato a Venezia il 7 gennaio 1902 ed ivi laureatosi in scienze economiche e commerciali, intraprese la carriera militare che per la maggior parte si svolse nel nostro Friuli

e praticamente si iniziò sul fronte greco-albanese, al comando del glorioso battaglione Feltre del VII reggimento alpini.

Fu in quegli anni tremendi che le sue non comuni qualità ebbero modo di richiamare su di lui l'attenzione delle supreme Autorità militari.

Gli fu così affidato il comando del VI reggimento alpini e, più tardi, l'incarico di capo di Stato maggiore dell'Ufficio informazioni del comando delle forze terrestri del sud-Europa. Fu nominato successivamente comandante della brigata alpina Julia.

Una ulteriore prova delle sue capacità l'aveva data come addetto militare, navale e aeronautico all'ambasciata italiana al Cairo e quale rappresentante italiano al comitato militare della Nato a Washington.

La brillante carriera del generale Scaramuzza si concludeva nel 1965 a Napoli, quale comandante della regione militare meridionale.

Nei quarantadue anni di servizio nelle forze armate, al generale Scaramuzza erano state conferite varie ricompense al valore militare, nonché l'onorificenza di grande ufficiale e quella di commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Profondo cordoglio ha destato in Friuli, dove ancor vivo era il ricordo, la notizia della sua scomparsa.

E' in vendita presso la sede sezionale di via S. Agostino 8/A, il libro

« CALVARIO BIANCO »

Costa solo L. 2.000 ed è un'ottima lettura anche per i vostri figli.



# SEZIONE DI PALMANOVA



## AUGURI



Carissimi Alpini!

Un altro anno sta per chiudersi. E' naturale che, in occasioni come queste, ognuno dia uno sguardo al passato e faccia un consuntivo per poter rispondere alla spontanea ed anche ansiosa domanda che nell'intimo gli sorge: come è andata? Domanda che, pur espressa in modi diversi, alla fine di un certo cammino si pongono tanto le singole persone che gli enti e le comunità.

Anche la nostra Associazione è una comunità, perchè è costituita da « persone che hanno in comune qualche cosa », pervenuta loro per eredità od anche per averlo acquisito nel corso della loro vita, e che, considerato il suo pregio, desiderano custodire, coltivare ed arricchire coscienti che così facendo custodiscono esse stesse, arricchiscono il proprio essere umano. Una comunità ha qualche cosa di particolare, ha dei momenti propri che la distinguono dalle altre pur convivendo ed operando con queste e che, nondimeno, possono considerarsi più importanti sia per i fini che si propongono che per l'area che coprono. Ciò non toglie tuttavia che l'Associazione Nazionale Alpini abbia uno spazio suo particolare, insostituibile, tanto nel cuore dei singoli Alpini associati che nella vita tormentata della nostra società.

Abbiamo visto a Milano, durante la Adunata del Centenario, come l'A.N.A. sia una felice realtà che ci chiama per nome, ad uno ad uno (e siamo accorsi tutti, almeno col desiderio), offrendo anche alla grande metropoli dell'industria e del commercio uno spettacolo di fierezza composta, di forza serena, di cuori contenti che ha toccato la sensibilità di chi non confonde il benessere col materialismo, la libertà con la licenziosità, il progresso con la profanazione di profondi ed autentici valori corali (testimoniati pur con la vita dai nostri innumerevoli Caduti), oppure il rinnovamento delle coscienze con la demolizione della persona umana.

Abbiamo visto che l'A.N.A. ha qualche cosa di particolare, di suo da dire e da offrire sia a noi associati che a coloro che ci guardano, nelle numerose volte in cui ci siamo riuniti durante quest'anno per rendere venerato omaggio ai nostri Eroi oppure per accogliere con sentimento religioso la Fiaccola

della fraternità, per premiare i ragazzi delle scuole oppure per donare il sangue presso l'emoteca di Palmanova, per dividere il dolore con l'amico colpito dal lutto oppure per brindare alla giusta soddisfazione dei nostri neo-Cavalieri O.M.R.I.

Cari Alpini!

Se guardiamo ben bene in fondo a noi stessi (non lo dico per noi che già lo sappiamo, bensì per coloro che ancora non ci capiscono) dobbiamo convenire che ci amiamo! Eh, sì! dev'essere proprio vero, perchè come si spiega altrimenti il fatto che, nonostante i sacrifici di energie, tempo, denaro ed altro che la nostra vita associativa comporta, noi continuiamo con sempre rinnovato entusiasmo ad incontrarci per dividere quel po' che abbiamo tra veci e boccia e quando siamo insieme dimentichiamo facilmente gli anni ed il tempo che passano.

Ecco, c'è veramente qualche cosa che abbiamo in comune e che ci lega al di sopra del caduco, del contingente. Quando sostiamo in silenzio attorno alla pietra che ricorda in maniera pur tanto sbrigativa, un nome e una data, il sacrificio cosciente di tante giovani ed esuberanti esistenze, ecco, è proprio allora che noi sentiamo maggiormente di essere uniti in forza del Loro sacrificio: da Essi ci viene altissimo ammonimento ad amarci ed a servire!

Cari Alpini!

Si avvicina il giorno che ricorda la nascita di Gesù, caduto pure Lui, anche se per fini diversi, pur sempre in forza dell'amore come fu per i nostri Eroi. Permettete: io ci vedo una certa parentela...

Vi auguro di cuore buon Natale insieme ai vostri cari! Ah! dimenticavo... E il bilancio di quest'anno? E' buono oppure no?

Cari Alpini! Io vi dico il mio grazie più vivo per essere stati veramente in gamba. La Sezione non è fatta dal Consiglio direttivo o dal Presidente o dai Capigruppo. Essa è invece l'insieme di tutti noi: lo abbiamo capito ed abbiamo fatto il nostro dovere.

Un anno si chiude, un Centenario è stato celebrato degnamente: resta da percorrere un altro ancora...

Alpini, in marcia: avanti!

Buon Anno nuovo, buon Bicentenario!

Il vostro Renzo Ganis

## Il Presidente dei donatori palmarini alla Sezione

Spartaco Sangiorgi, presidente della sezione palmarina dell'A.F.D.S. a nome di quel consiglio direttivo e suo personale ha inviato una nobile, sensibile lettera al nostro presidente sezionale ringraziando per il dono del sangue alpino, ricordando così quanto altissimo senso morale e sociale abbia dimostrato la nostra Associazione. « Un ringraziamento particolare — continua la lettera di Sangiorgi — per quanto è stato fatto dalla sezione A.N.A. di Palmanova per aumentare il numero degli aderenti all'A.F.D.S. ». La lettera conclude ricordando ai nuovi iscritti, i quali riceveranno l'apposita tessera,

che sono sin d'ora invitati al pranzo sociale del donatore del sangue in dicembre.

Non occorre commento alcuno: la risposta del presidente Sangiorgi parla da sé, eloquentemente. Il dono del sangue, che tanto entusiasmo ha sollevato nel nostro presidente onorario dott. Sandrini e in tutta la sezione, è un altissimo dovere che gli alpini hanno compiuto davanti alla loro coscienza, senza strombazzare e senza discorsi solenni, ben conoscendo il valore di un dono che può servire, umilmente ma concretamente, a sollevare tante sofferenze ed a salvare qualche vita umana. Noi vorremmo che questo messaggio dei donatori del sangue friulani di Palmanova fosse un potente ideale e prolifico, nelle file degli alpini di tutta la sezione, anche per l'avvenire.

## DI LUCA E GASPARINI PRESENTI ALLA RASSEGNA DEDICATA AL CENTENARIO



Gasparini: « Alpini in marcia »

Gli alpini, che razza!

Hanno cent'anni eppure son giovani.

Una penna su un vecchio cappello grigioverde, un cuore gigante, uno zaino che (vacca malora) pesa eppure si deve portare, un lento procedere in lunghe file nere nell'immenso biancore, una melodia di nostalgici canti la sera prima di un attacco.

L'alpino non si adegua agli ambienti. Sa essere sempre se stesso. Lo è stato in guerra e ora lo è in pace. Lo è davanti a un bicchiere di vino mentre, con altri alpini, canta « ... sul ponte di Perati / bandiera nera » come quando, nelle trincee, mangiava nella gavetta e sentiva spari lontani, però sempre più vicini della... morosa, del suo paese, della mamma, del « Capitano ferito ».

Capitano Perucchetti, che uomini d'oro ha saputo tenere a battesimo proprio cent'anni fa!

Cent'anni di vita, di ricordi, di morti.

Quanti mancano all'appello, capitano Perucchetti? Nessuno perchè a festeggiare il centenario di fondazione ci sono tutti. I morti hanno delegato qualcuno, però ci sono anche loro. 1872-1972 volevate che mancasse qualcuno? Nel quadro delle manife-

stazioni di questo centenario è stata organizzata anche una rassegna artistica. Dalla sezione palmarina sono partite le due adesioni di Leopoldo Gasparini e Gigi Di Luca. Entrambi hanno presentato una loro opera pittorica.

Gasparini ha preferito gli alpini, carichi sotto il peso dei loro zaini, in cammino tra le montagne da vincere. La sua espressione pittorica è « nutrita » da una pennellata istintiva, densa. Sono uomini che vanno incontro ad una conquista sapendo bene che lassù possono anche morire. Credono in quello che fanno. Lo sentono. L'opera di Gasparini nel suo figuratismo è valida e meritevole.

Gigi Di Luca preferisce una pittura informale lasciando ampi spazi ai bianchi delle montagne. Il lavoro, attraverso delle chiazze più scure in un contesto cromatico fatto di sensazioni, riesce a sviluppare penosamente il concetto di spazio. Le montagne stanno lì con la fisionomia di una natura madre. Soono gli uomini che le vogliono dare le sembianze della matrigna.

No, capitano Perucchetti, non sono i suoi uomini.

Silvano Bertossi



Di Luca « Alpi: sacrificio e speranza »

(Foto studio Silvestri - 33040 Visco)



# LA FIACCOLA DELLA FRATERNITA' ALPINA

Dobbiamo proprio dire che la nostra sezione, con il concorso generoso di tutti gli associati, quest'anno ha superato se stessa, preparando in accordo con il Comune di Palmanova e col Comando del Presidio militare una manifestazione che ha richiamato fra gli spalti della fortezza veneziana un numero grandissimo di penne nere, con i loro labari e gagliardetti. Da tutti i centri del Palmarino, da tutti i gruppi della nostra sezione sono giunti infatti alla città « stellata » gli alpini in congedo per ricordare, insieme, il Cente-

e dignità nostri soldati. Il nostro presidente onorario dott. Sandrini, ricevendo la fiaccola di Timau, ha pronunciato il vibrante, commovente discorso che riproduciamo.

Dopo la partenza della fiaccola per Cervignano e Redipuglia, il corteo di autorità, rappresentanze ed alpini si è portato alla sede combattentistica di via Cavour per un'altra, significativa cerimonia: la consegna dei cavalierati di Vittorio Veneto, delle croci di guerra al merito, delle onorificenze a 5 nostri soci. Una cerimonia semplice, im-

gente di artiglieri da montagna Pietro Tibalt da Trivignano Udinese e capitano alpino Mario Garbari, residente a Palmanova ed istriano dell'Istria « nobilissima », le insegne donate da tutta la sezione « M. d'O. Tavoni ».

Un diploma di benemerenzza è stato pure consegnato dal consigliere naz.le dell'A.N.A. Andrea Sigalotti agli artisti Poldo Gasparini, di Palmanova, e Gigi Di Luca da San Giorgio di Nogaro per la loro partecipazione al concorso nazionale del Centenario.

Ma gli alpini della sezione, secondo le direttive dei loro gruppi, hanno voluto chiudere degnamente il Centenario delle penne nere con una serie di fiaccolate e manifestazioni che si sono tenute nei centri grandi e piccoli del Palmarino davanti ai Monumenti ai Caduti, nei Municipi, nelle sedi alpine: citiamo ciò che hanno fatto, ad esempio, quelli di Fauglis alla presenza totale di tutti gli iscritti, che hanno deposto una corona di alloro ai loro Caduti ed hanno concluso il Centenario con la cena sociale. Erano presenti per la sezione Dino Tellini e il Vice presidente Luigi Valle, il capogruppo Renzo Braida, il parroco don Mantovani.

Risano ci segnala, a sua volta, che l'ultima fiaccolata del Centenario è stata accesa esattamente alle 19.40 del 14 ottobre, con deposizione di fiori, rappresentanze combattentistiche, scolari. Il segretario di gruppo, Germano Tosolini, ha letto il messaggio del Capo di Stato Maggiore Mereu. Ma cerimonie e fiaccolate sono state organizzate, con la partecipazione della popolazione e delle autorità, anche a Palmanova, a

## Le parole di « papà Sandrini » al giungere della Fiaccola alpina da Timau

« Sono risorti quest'oggi tutti gli Alpini morti. Essi ci guardano, ci sorridono, ci ringraziano perchè non li abbiamo dimenticati.

« Il loro sguardo è rivolto alle case, alle famiglie, ai villaggi e non sembra rabbuiato: dal terrore infernale della guerra cantano ancora insieme quel vecchio motivo, tanto caro alle penne nere, che dice:

« Ché il Signor fermi la guère ché il miò ben torni al pajs ».

« E questa fiaccola che, puntualmente, ogni anno con la sua luce illumina i Loro volti ha rifatto il suo nobile percorso, da lassù: dalla Carnia eroica, dal Sacro di Timau per giungere alla fortezza secentesca ad accogliere l'omaggio di tutti gli alpini della Bassa Friulana e delle nostre comunità combattentistiche. Ci inchiniamo, oggi, devotamente ed umilmente davanti a questa fiamma che ci ricorda i sacrifici, i dolori, tutto il sangue sparso e le lacrime, tutte, delle donne italiane.

« Alpini, soldati della montagna!

Ricordiamo qui tutte le penne mozzate, cadute in ogni guerra combattuta dagli alpini e possa il ricordo di tanti morti essere monito severo perchè non ci siano più ostacoli bui che ci allontanino da un mondo in cui dobbiamo sentirsi fratelli e figli di una sola madre: l'Umanità ».



La fiaccola della fraternità scortata da alpini e gagliardetti.

nario ed i nostri morti, i Caduti di tutte le guerre.

La Fiaccola della fraternità alpina è ormai una tradizione per Palmanova: la sua sosta al Monumento di piazza Grande è attesa ed anche chi è ormai abituato alle cerimonie militari, vedendo le penne nere si anima, sorride, si sente magari un po' più giovane e si presenta alle adunate alpine con simpatia. Il monumento di Palmanova, per l'occasione, era gremito di folla. c'era no tutte le autorità ad accogliere la Fiaccola alpina, c'era il picchetto d'onore, è stato suonato — fra il silenzio generale e più assoluto — il « silenzio fuori ordinanza » per i Caduti, davanti alle lapidi che ricordano i morti per la Patria, da quelli del Risorgimento, ai garibaldini dell'assedio del 1848, ai più recenti combattenti d'Africa, di Russia, dell'Albania e di tutti i teatri di guerra ove sono morti con eroismo

prontata alla simpatia che emana da ogni cappello alpino, senza fronzoli; ma piena di calore umano. Sono stati consegnati, infatti, da parte del vicesindaco cav. Menossi i diplomi e le insegne di Vittorio Veneto ad Amedeo Alessandri, ad Arturo Benvenuto, a Leonardo Ferigo, a Tito Montagnoni, ad Antonio Tantini e, alla memoria, ai familiari degli scomparsi combattenti della 1ª guerra, Momi Lesa ed Angelo Pian. Il Colonnello del Comando Presidio ha quindi assegnato all'alpino Giuseppe Mazzilli ed agli autieri Giuseppe Scarpa e Luigi Gratton le croci di guerra e, dopo un applauso scrosciante, « papà Sandrini » ha voluto consegnare personalmente ai neo-cavalieri dell'O.M.R.I. della nostra sezione, artiglier alpino Angelo Caisutti, da Bicinico, sergente mitragliere alpino Lino Piani da Gonars, caporal maggiore alpino Adriano Zanutta da Carlino, ser-



Il dr. Sandrini consegna il diploma e le insegne di Cavaliere dell'O.M.R.I. all'artiglier alpino Angelo Caisutti.

Clauiano, a Torviscosa, a Gonars, a Bagnaria Arsa, Trivignano Udinese, Sevegliano e S. Giorgio di Nogaro; qui il presidente prof. Cristofoli, durante la Messa per gli alpini, ha letto il suo articolo « Ma chi sono questi alpini? » comparso, come ricorderete, nella prima pagina di « Alpin jo mame » dello scorso luglio, che ha riscosso tanto successo e tanti consensi. La lista, pe-

rò, non si conclude perchè praticamente tutti i gruppi della sezione, coralmemente, all'unisono hanno ricordato i loro Caduti e tutti gli alpini morti con cerimonie che mettono in risalto soprattutto lo spirito che anima sempre le penne nere. Spirito semplice, ma fiero e pieno di dignità che si ritrova ovunque si scorga un cappello dei nostri.

## UNA SIGNIFICATIVA CERIMONIA DEI COMBATTENTI E REDUCI

Segnaliamo volentieri che la sezione dei Combattenti e Reduci palmarina, guidata dall'infaticabile cavalier Iginio Lanza, in occasione della cena sociale del 4 novembre, ha voluto donare a militari rappresentanti i reggimenti di stanza nella città « stellata » degli orologi quale caro ricordo fra commilitoni ed ex-combattenti. I soldati, se-

gnati dal Presidio per particolari meriti, sono il fante Giovanni Calabrese del 53° Fanteria « Umbria » di Jalmicco, il fante Pierino Scarpetti del 59° « Calabria », il dragone Cosimo Cagnazzo del 4° Cavalleria « Genova », il caporale Alfio Coccoziani dell'8° Semoventi e l'artiglier Raffaele Di Bonito del distaccamento del 5° Artiglieria.



La fiaccola - staffetta alpina della fraternità giunge al monumento ai Caduti di Palmanova.



Da GONARS

## SPIRITO ALPINO

Si crede comunemente che siano animati da spirito alpino solo gli abitanti di montagna per la lunga tradizione che li lega all'ambiente in cui vivono.

Non è affatto vero.

Anche a Gonars, paese situato nella aperta pianura friulana, lo spirito alpino esiste ed anche qui la gente comprende perfettamente cosa voglia dire la vita di montagna e dell'alpino in particolare.

Da una statistica fatta fra gli alunni della Scuola Media è risultato che in una altissima percentuale di famiglie vi è un alpino tuttora vivente o altri familiari hanno militato nel corpo degli alpini e tutti conoscono bene l'epopea di questo soldato legato al suo dovere, alla sua serietà e al suo valore.

L'iniziativa del Gruppo alpini di Gonars di rendere partecipe anche la Scuola Media dei festeggiamenti per il centenario delle truppe alpine è stato accolto con vivo entusiasmo.

Tutti i nostri allievi hanno assistito al bel documentario in cui vennero mostrate le vicende di pace, di addestramento e la vita che conduce un reparto alpino sulle nostre montagne.

Nel cortile della scuola è stato costruito un cippo portabandiera con gli emblemi degli alpini, fucile, sci, gavetta, scarponi, ecc. ed ogni giorno gli alunni posano i loro occhi su questi segni e non possono non meditare cosa essi rappresentino. Così quando è stato assegnato loro un tema in occasione del centenario degli alpini, molti nostri alunni hanno scritto a lungo sulla vita degli alpini, riesumando ricordi e fatti sentiti raccontare in famiglia.

E' stata una meraviglia leggere quei temi, nei quali si comprendeva come lo spirito dei padri fosse stato trasfuso nei figli senza particolari difficoltà.

Difficile è stata la scelta per premiare i più meritevoli, in quanto in tutti c'era qualche idea o qualche passo meritevole di citazione o di meditazione. Anche nei disegni la fantasia di diversi alunni si è particolarmente segnalata ed ha dato modo a qualche lavoro di essere prescelto per la Mostra nazionale di Cassano D'Adda.

Volevamo collaborare anche noi come scuola ai festeggiamenti del centenario e pensiamo di aver in qualche modo dato un piccolo contributo.

Luigi Bertogna

## Lutti della Sezione

Gli alpini Vittorio Monticolo, classe 1915 del gruppo di Risano, e Angelo Accaino, classe 1910, padre del Capogruppo di Clauiano, Aldo.

A Palmanova la buona signora Arpalice Michelini, moglie del socio Lino Pastorutti.

A Fauglis la madrina del gagliardetto del gruppo, Agata Volpe; l'alpino Emilio Budai, classe 1910, il padre del socio Franco, Amedeo Lava ed il padre del socio Luigi, Giovanni Braidà. Ancora a Fauglis il padre del socio Mario, Ermenegildo Braidà.

Il cav. di Vittorio Veneto, Giovanni Candotto, padre del socio Elia, a Gonars.

## ALPINIFICI

Il socio Ivan Minin, di Gonars, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Adalberta.

L'alpino Sergio Musuruana, che è anche assessore municipale di Palmanova, si è sposato con la gentile signorina Emma Osso.

Il geom. Ennio Budai, consigliere della sezione, ha impalmato la gentile signorina Daniela Foschiatti.

## SCARPONCINI

Il Presidente sezionale, capitano Renzo Ganis, ha avuto la gioia del terzogenito, David, donatogli dalla gentile signora Maria.

A Fauglis è nata Lucia, terzogenita del capogruppo Renzo Braidà e della gentile signora Guerrina (attendiamo, fiduciosi, finalmente un « piccolo alpino »).

L'alpino Piani Bruno ha avuto in regalo dalla moglie Ida il piccolo Mario.

A Risano, altro terzogenito « alpino »: Adriano è nato per la gioia del papà Attilio Bonetti e della sua mamma.

Sempre a Risano il secondogenito di Bruno Burello ha riempito la casa di gioia.

Ai nuovi nati tutta la felicità possibile. Gli alpini che si sono uniti in matrimonio, una vita felice ed a tutti gli amici che hanno perduto un loro Caro il reverente pensiero di tutta la sezione scarpona di Palmanova.

« Artiglieri del 3° artiglieria di montagna « Julia ».

Il 16 dicembre alle ore 10 presso la caserma « Goi » in Gemona del Friuli (Udine) i familiari del nostro indimenticabile colonnello Gay, consegneranno al comandante il 3° Rgt. A. Mon. le drappelle che gli furono regalate il 12 dicembre 1942 in Russia all'atto della cessione del comando di reggimento.

I VECI DEL 3°

## San Giorgio di Nogaro

## Una piazza verrà intitolata agli Alpini

In occasione del centenario di fondazione del Corpo degli Alpini, una piazza del capoluogo verrà dedicata a loro. Si chiamerà « Piazza degli Alpini », lo ha confermato il dr. Giannino Vignando, vicesindaco, ufficiale alpino, nel corso della cerimonia che ha visto riuniti, davanti al Monumento dei Caduti, Alpini, Bersaglieri e Marinai in congedo, ex Combattenti, Militari e Invalidi di guerra, ex Internati militari, nonché il comandante del Presidio militare e i comandanti della Stazione Carabinieri e della Brigata di Finanza, alle ore 19 di sabato 14 ottobre per l'accensione della fiaccola ai piedi del monumento, a cura del Gruppo « Generale Oro » dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il capo-gruppo ha letto il messaggio del Capo di S. M. generale Mereu, indirizzato agli Alpini in armi ed in congedo.

Domenica mattina si è riunito il direttivo del Gruppo presso la Trattoria « all'Alpino » per decidere su vari argomenti interessanti l'organizzazione e lo sviluppo del sodalizio.

Alle 18 in Duomo ha avuto luogo la S. Messa officiata dall'arciprete Mons. Plinio Freschi che ha invitato tutti i fedeli, presenti i rappresentanti del gruppo alpino con gagliardetto, ad elevare una prece per tutti gli alpini caduti nell'adempimento del loro dovere. Poi ha invitato il capo-gruppo a rivolgere all'assemblea, dall'ambone, un indirizzo a conclusione delle manifestazioni che hanno caratterizzato le celebrazioni del centenario.

La funzione religiosa ha avuto termine con la recitazione della « preghiera dell'alpino » seguita con viva commozione e devoto raccoglimento da tutti i presenti.

Angelo Cristofoli

## Una gara di marcia organizzata dagli alpini

Un gruppo di appassionati della montagna, guidati dagli infaticabili nostri soci del gruppo di Palmanova Gino Ottomeni e Luciano Cecotti, aderenti al Cai, ha organizzato lo scorso settembre la terza edizione di marcia in montagna con meta il suggestivo Rifugio De Gasperi in Val Pesarina. La manifestazione è assai ben riuscita, grazie all'organizzazione impeccabile, e la nostra sezione ha voluto per l'occasione donare ai vincitori — Elio Pallavisini, Felice Bolzico e Ivo Bocotti, tutti da Dogliano — una medaglia ricordo del Centenario.

A Napoli la 46<sup>a</sup> adunata

Come una doccia fredda ci è giunta la notizia che l'adunata nazionale del 1973 avrà luogo a Napoli.

Doccia fredda per due motivi: anzitutto perchè ritenevamo che dal lontano 1923, Udine e il Friuli con tutte le sue sezioni avessero ampiamente maturato il diritto ad ospitare l'adunata nazionale; in secondo luogo perchè esisteva fin dal 1970, quando la nostra Sezione pose la candidatura assieme a Cuneo, un preciso impegno del comitato presidente Merlini e, di riflesso, del consiglio direttivo nazionale di assegnare, dopo Cuneo e Milano, l'adunata nazionale a Udine.

Purtroppo ciò non è avvenuto ed attendiamo ancora di conoscere le ragioni ed i motivi che hanno indotto la maggioranza dei Consiglieri Nazionali a preferire Napoli.

Ci auguriamo che siano argomenti validi ed accettabili poichè qualcuno ha insinuato che la scelta è stata determinata dalla opportunità di unire l'utile al dilettevole consentendo ai partecipanti un piacevole diversivo turistico.

In tal caso dovremmo proprio dire che: concluso il secolo di « arduo dovere » incomincia quello delle gite turistiche.

Pur rifiutando di credere che ragioni del genere abbiano potuto influenzare la scelta, non possiamo esimerci dal manifestare il disappunto nostro e di tutti gli alpini friulani, comprendendo tra essi anche i soci delle Sezioni consorelle il cui entusiasmo per la ventilata adunata di Udine era certamente pari al nostro.

Ossequienti comunque alle decisioni prese dal C.D.N. siamo certi che gli alpini friulani faranno la loro bella figura anche a Napoli; esigiamo però, certi di essere nel nostro pieno diritto, che in futuro le aspirazioni degli alpini friulani, vengano tenute in maggior considerazione.

E. B.

## Gli alpini di Pozzuolo all'inaugurazione del rifugio Valdaier

Il mattino di domenica 16 Luglio 1972, alle ore 6.00 un colpo di sasso all'impasta della finestra ove dormivo, mi sveglia di soprassalto.

Mi affaccio; era il furiere del gruppo.

Svegliati mi disse: Tra mezzora si parte. Partimmo alla volta di Paluzza, convocati telefonicamente, nelle tarde ore della sera precedente.

A Paluzza troviamo gli alpini del luogo che ci attendono, e ci dirigiamo sulla strada per Timau.

Oltrepassato di poco l'abitato di Casteons, lasciamo le macchine, e ci incamminiamo, per una mulattiera, che si inoltra in una fitta ed ubertosa abetaia, il cui profumo mattutino, ci apre abbondantemente le narici.

Dopo circa una ora e mezza, attraverso

scorciatoie e sentieri, sbocchiamo in un vasto altopiano, ammantato da un prato tutto verde, in mezzo al quale spiccano i ruderi di un antico Maniero, detto di Valdaier.

Nei pressi un zampillo d'acqua con il nostro furiere che stà abbeverandosi.

Siamo in casa nostra e, dopo avere eretto la tradizionale tenda, consumiamo un lauto spuntino, inaffiato dai generosi vini della piana di Pozzuolo del Friuli.

Libera uscita, fino alle ore 13, per la cerimonia della inaugurazione del comodissimo rifugio alpino, per la visita alle malghe circostanti, ed al laghetto, del quale, si dice, nessuno ancora è riuscito a scoprirne il fondale.

Alle tredici precise la tromba ci chiama. Il Maresciallo Vincenzo Silverio, del Btg. Mondovì, con la solita maestria, ci distribuisce un'ottima pastasciutta, tipo « NAIA » ed un succulento secondo piatto, con relative verdure, frutta e caffè senza errori.

Una schietta allegria accompagna la consumazione del rancio e, parecchi commensali si accodano per il bis, con piena soddisfazione degli organizzatori, che si sono visti, largamente compensati del loro sacrificio e del loro lavoro.

Viene poi la volta della fisarmonica, dei canti, dei balli sul prato e delle barzellette; insomma tutto un tripudio di schietta e sincera allegria, degnamente incorniciata da un'ampio agreste anfiteatro alpino.

Prima dell'imbrunire, il rientro alle basi, lieti e contenti.

Un'ultima stretta di mano, ed il bicchiere della staffa a Paluzza, con l'augurio di un presto arrivederci, nella pace, nella serenità e nella tranquillità dei nostri maestosi monti.

G. Gori



Il furiere del Gruppo.



Valdaier: inaugurazione del rifugio.

Autorizz. Tribunale di Udine n. 229 del 18-10-1968  
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine - 1972

Direttore responsabile: GIORGIO PROVINI

Redattore: ENZO BERGAGNINI



# S. Giovanni al Natisone



Un momento della cerimonia.

« Da questo scalo ferroviario nell'agosto 1942 gli alpini della Julia partirono per il fronte russo. 1942-1972 - Ana di Udine »: queste le concise parole sulla lapide che è stata inaugurata alla stazione ferroviaria di S. Giovanni al Natisone nel trentesimo anniversario della partenza per la Russia delle tradotte con gli alpini della « divisione miracolo » ricostituita dopo la sanguinosa campagna greco-albanese e le cui bandiere di guerra, dell'ottavo e nono alpini e del terzo da montagna, come si ricorderà, proprio quell'estate, precedentemente, furono decorate di medaglia d'oro al valor militare, in Giardin grande, da Vittorio Emanuele III.

Oltre duemila penne nere si sono date convegno a San Giovanni al Natisone, con i gagliardetti di una sessantina di gruppi dell'Ana friulani e di quello di Desio in provincia di Milano, nonché con quelli delle sezioni di Udine, Palmanova e Cividale.

La fanfara della Julia che ha suonato la marcia degli alpini, il lento « Trenta tre - trenta tre », ha dato la sveglia alla cittadina le cui vie del centro erano pavesate dai tricolori. Dopo l'ammassamento nella piazza Zorutti si è snodato il corteo, preceduto dal gonfalone comunale e da uno striscione con la scritta « Ci precedono le 24 mila penne mozzate della Julia », sino al piazzale della stazione dove ha avuto luogo la semplice cerimonia dello scoprimento della lapide. E' stata quindi celebrata la Messa al campo officiata da don Bassi attuale cappellano dell'ottavo alpini a Tolmezzo, il quale partì proprio da San Giovanni ed è reduce dai fronti greco-albanese e russo. Don Bassi ha pronunciato pure un discorso rievocando le tappe del calvario degli alpini friulani in Russia, i quali, compiendo fino in fondo il proprio dovere hanno lasciato un mirabile retaggio di dedizione alla patria. E parlando appunto dello spirito di disciplina delle penne nere, il cappellano ha voluto precisare che, anche attualmente,

nella vita civile, esse, memori del sacrificio di tanti compagni, non sanno contestare.

Discorsi di saluto sono stati pronunciati anche dal sindaco di San Giovanni cav. Venuti e dal capogruppo Ana cav. Felcaro, i quali hanno sottolineato il profondo significato della celebrazione.

Prestavano servizio d'onore picchetti in armi della Julia e dei carabinieri in alta uniforme e la cerimonia si è conclusa con un ricevimento nel locale circolo alpino Julia.

Tra gli intervenuti c'erano il generale Gallarotti comandante delle Truppe Carnia-Cadore, il generale Gariboldi comandante della brigata alpina Julia, il generale Prospero Del Din, il colonnello De Acutis comandante dell'ottavo alpini, il colonnello Boriero comandante del deposito Julia, il tenente colonnello Caccamo Capo di Stato Maggiore della Julia, i tenenti colonnelli Grusovin e Redi, il maggiore Mariabelli, il tenente Palombella dei carabinieri di Udine.

C'erano poi il dottor Tresca, in rappresentanza del prefetto Cellerino, l'ingegner Leonarduzzi per il compartimento delle ferrovie dello Stato, il cavalier ufficiale Masarotti presidente della sezione Ana di Udine con i membri del direttivo, il colonnello Specogna presidente della sezione di Cividale e consigliere nazionale dell'Ana, il signor Sigalotti pure consigliere nazionale dell'Ana, il cavalier Deganutti di Cividale, il ragionier Ganis presidente della sezione Ana di Palmanova, e numerosi veterani dei battaglioni Tolmezzo, Gemona, Cividale, l'Aquila, Vicenza, Val Cismon e dei gruppi artiglieria.

Sono stati pure letti nel corso della cerimonia i telegrammi di adesione del generale San Giorgio attuale comandante dell'arma dei carabinieri, del generale Toscana, del questore di Udine dottor Festa e di altre personalità.

cora più vicina e i 325 marciatori si avviarono, chi di corsa e chi di buon passo, per il bel sentiero che costeggiando la sponda sinistra del torrente Cormor porta diritto a Nord in direzione del Castello di Colloredo di Montalbano, caro a Ippolito Nievo, che biancheggiava imponente.

Al sesto chilometro, contromarcia a sinistra e, lungo l'altra sponda del torrente, attraverso i bellissimi boschi del Castello di Fontanabona, per sentieri assolutamente non accessibili alle vetture e nemmeno alle moto, ritorno al punto di partenza.

In complesso un percorso indovinatissimo che è risultato di piena soddisfazione per i veterani di questo genere di competizione ma che sopra tutto ha convertito alle marce un buon numero di neofiti che per la prima volta partecipavano ad una manifestazione del genere.

## Gruppo Udine Est Assemblea ordinaria di Gruppo

Domenica 26 novembre 1972 il gruppo Alpini « R. Di Giusto » ha tenuto l'annuale assemblea ordinaria cui hanno partecipato 56 soci.

Dopo il saluto a tutti i presenti il presidente del gruppo Gregonese Giovanni legge la relazione morale, quindi il segretario da lettura della relazione finanziaria, all'occasione vengono distribuite delle copie ai presenti.

D'Agostini Luigi presidente d'assemblea chiede l'approvazione per le due relazioni, le relazioni per alzata di mano sono approvate.

Viene quindi letta una interessante relazione su quello che sarà il programma per il 1973, ribadendo il problema della sede sociale.

Una immagine dell'assemblea.



Nel centenario della fondazione delle truppe Alpine, tre soci del gruppo Alpini UDINE EST « Riccardo Di Giusto », Devoti Fiorindo e Foi Luciano (nella foto, sulla Cresta Della Croce presso il cannone da 149) e Vicario Viliam, hanno dedicato la loro escursione annuale ai più alti campi di battaglia della Grande Guerra 1915-18: L'ADAMELLO.

In tre giorni di pernottamento al rifugio AI CADUTI DELL'ADAMELLO alle Lobbie mt. 3050, hanno salito la Cresta Della Croce mt. 3276, la Punta Attilio Calvi mt. 3294 per la via degli alpini fratelli Calvi, mirabile opera di ingegneria alpina, il Monte Adamello mt. 3594, e la Lobbia Alta mt. 3195.



« Nella ricorrenza del Trentennale della battaglia del Don e del 32° anniversario della battaglia dei Mali in Albania, il 17 dicembre 1972 alle ore 10 nel Tempio votivo di Cargnacco (Udine) presenti le gloriose bandiere di guerra dei reggimenti della Divisione « Julia » ed una rappresentanza in armi, verrà celebrato un solenne rito in suffragio dei caduti e dei dispersi della divisione e degli alpini caduti in tutte le guerre e su tutti i fronti ».

### Sottoscrizioni « Ueli pa lum »

|                                                               |          |
|---------------------------------------------------------------|----------|
| Il socio Gen. Albertini Lionello - del gruppo di Udine centro | L. 1.500 |
| Il socio Dovier Fernando - del gruppo di Pozzuolo del Friuli  | L. 1.700 |
| Il socio Micheloni Firmino - del gruppo di Buttrio            | L. 5.000 |

### Promozioni

Il socio Capitano, Bacchetti Marino, del gruppo di Basaldella del Cormor, è stato promosso Maggiore.

## La Marcia dell'Amicizia organizzata dall'A.N.A. di Udine

Anche a Udine la marcia è andata bene, anzi benissimo, ma che patema d'animo fino all'ultimo momento!

Il sabato pioveva come usa piovere in Friuli e i poveri organizzatori dovettero rassegnarsi a pigliarsela tutta per segnare il percorso ma, ahimè, alle prime luci del mattino della domenica si resero conto che la loro fatica era stata inutile: nella notte l'uragano aveva asportato la maggior parte delle bandierine: corsa pazza allora lungo la pista a rimettere tutta in ordine giusto in tempo prima della partenza.

Così alle nove in punto la marcia poté avere inizio regolarmente.

Lo scenario era meraviglioso. Attraverso l'atmosfera tersa lavata dalla pioggia della notte, la cerchia delle Alpi Carniche, abbagliante per la neve caduta, pareva an-



# Attività sportiva dello Sci Club "Alpini d'Italia" per la stagione 72-73

I programmi dello Sci Club « Alpini d'Italia » per la stagione sciistica che s'inizia ora, sono parecchi ed, anche se un po' ambiziosi, dovrebbero essere tutti realizzabili, sebbene la realizzazione di ogni programma tracciato sia condizionata da diversi fattori.

Comunque nel tracciarli si è voluto tener conto più che delle difficoltà e dei problemi da affrontare, della necessità di dare sempre ad un maggior numero di persone la possibilità di iniziare, di migliorare, di perfezionare la pratica degli sport invernali, considerando e distinguendo esigenze turistiche ed esigenze agonistiche.

Sono stati infatti programmati corsi di sci che avranno inizio non appena le condizioni di innevamento della zona di Tarvisio — dove avranno luogo i corsi con la collaborazione della Scuola Italiana Sci — lo consentiranno, con ben distinte caratteristiche.

Vi saranno corsi per principianti, corsi

e la Vasaloppet che hanno già visto nostri soci autorevolmente piazzarsi in posizioni di classifica di vero prestigio per dei dilettanti.

I corsi dovevano iniziarsi il 3 dicembre, ma si è reso necessario un rinvio, perché mancava la neve. Con ogni probabilità tutto dovrà essere rimandato a gennaio ormai.

Lo Sci Club « Alpini d'Italia » ha poi messo in programma per il prossimo anno, l'organizzazione di due spettacolari gare sci-alpinistiche che avranno luogo a Sella Nevea il 1° aprile e il 30 aprile 1973.

La gara del 1° aprile sarà una staffetta a squadre ed è stata istituita e programmata proprio in questi giorni per onorare la memoria dell'arch. Giacomo Della Mea, scomparso recentemente, lasciando largo e profondo rimpianto per le sue doti di uomo e per i suoi meriti professionali. La istituzione di un trofeo intestato all'arch. Giacomo Della Mea, vuol dire non solo ri-



3° Corso sci - L'arrivo di una concorrente nella gara di fine Corso.

di perfezionamento e corsi di preparazione all'agonismo.

A questi corsi potranno iscriversi, senza limiti di età, tutti coloro che vorranno apprendere o perfezionare la pratica di questo bellissimo sport. Ai corsi di agonismo potranno invece iscriversi coloro che vorranno essere preparati tecnicamente ad affrontare emozioni e rischi nelle numerose gare domenicali che si svolgono un po' dovunque. Altro programma che lo Sci Club vorrebbe poter realizzare, è quello della organizzazione di due distinti corsi di sci da fondo: uno riservato a coloro che, appassionati della neve, vogliono sottrarsi al penoso obbligo di lunghe attese agli impianti di risalita ed alle piste affollate, per cercare un più semplice ma anche più affascinante contatto con la natura in itinerari suggestivi, per trovare negli incomparabili scenari di boschi e distese di candida neve inviolata, la vera e la più pura gioia di fare dello sci così com'era fatto alle origini. Un fondo turistico, insomma, al cui fascino, una volta cominciato a praticarlo, non ci si può poi più sottrarre.

Il secondo corso di sci da fondo sarà invece riservato a coloro che aspirano ad affrontare prove ben più impegnative in questa dura disciplina, quali la Marcialonga

conoscere questi suoi meriti, ma anche dargli un giusto riconoscimento e risalto quale promotore e fautore, fra i più entusiasti, dello sviluppo turistico e sportivo di Sella Nevea. Il 30 aprile prossimo si svolgerà invece la ormai classica ed affermata Sci-alpinistica del Canin per l'assegnazione dei trofei Malisani-Ranucci, giunta alla sua 19ª edizione.

Sono, queste, due gare che impegneranno al massimo gli organizzatori. Ma si vuol fare, quest'anno, ancora di più: riuscire a fare della Sci-alpinistica del Canin una gara internazionale, come ormai, più che richiederlo, lo impone il prestigio e la risonanza che la gara ha raggiunto in questi ultimi anni.

E non è tutto. Visto il crescente successo e l'entusiasmo che accendono sia nei giovanissimi che nei meno giovani marce non competitive su percorsi di montagna ed anche di campagna, lo Sci Club ha programmato lo studio di alcuni itinerari, più o meno impegnativi, su cui indire, con il ritorno della bella stagione, qualcuna di queste marce, augurandosi che tale iniziativa venga accolta con entusiasmo da tutti gli appassionati di tale sano e distensivo sport.



Poligono di tiro di Osoppo. Un momento della gara.

## Gara di tiro a segno «Trofeo M.O. ten. col. U. Tinivella»

Dal 10 al 24 settembre 1972 si è svolta, presso il poligono di Osoppo, la gara di Tiro con fucile d'ordinanza valevole per la seconda edizione del «Trofeo M. O. ten. col. U. Tinivella».

Come nella precedente edizione dello scorso anno, la gara è stata organizzata dalla locale sezione di tiro a segno nazionale e dal Gruppo ANA di Osoppo. Notevole l'apporto dato dagli artiglieri del 3° Artiglieria Montagna nell'espletamento dei servizi necessari per la buona riuscita della competizione.

Nonostante la severità del tiro «10 colpi nelle tre posizioni a terra, in ginocchio e in piedi a 300 metri di distanza» e la materiale impossibilità di un efficace allenamento, specie per gli alpini in congedo, si sono ottenuti brillanti risultati sia come punteggio che come numero di partecipanti.

La squadra dell'11° Rgt. Alpini d'Arresto di Tolmezzo, ha vinto anche quest'anno per la seconda volta il «Trofeo» ponendo così una valida ipotesi per l'aggiudicazione finale dello stesso.

Il 3° Rgt. Art. Montagna, presente con cinque squadre, si è ben comportato sebbene gli artiglieri siano «più propensi» a sparare con gli obici che con il «Garand».

L'8° Rgt. Alpini è stato rappresentato da una sola squadra di «fucilieri». Delle sezioni ANA friulane, un elogio ai gruppi di Reana del Rojale (2 squadre), Codroipo (1 squadra) e Osoppo (2 squadre).

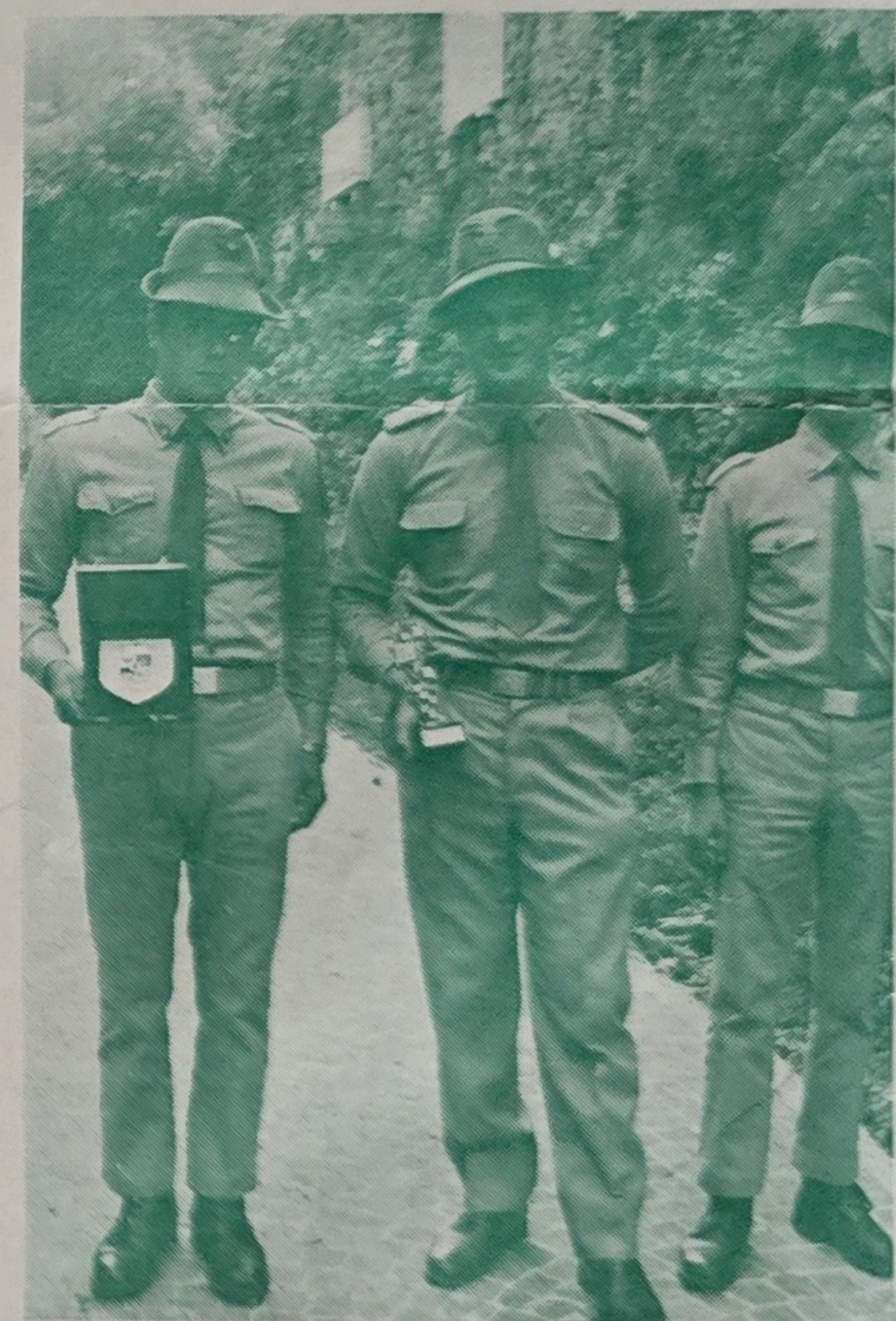
La cerimonia della premiazione ha avuto luogo sul piazzale del Forte, domenica 24 settembre, alla presenza di autorità militari, dell'ANA e locali.

Prima della premiazione dei concorrenti, ha porto il saluto ai presenti, il vice-capo gruppo ANA di Osoppo Domenico Fabris.

A questi ha risposto il generale Mario Gariboldi, comandante la Brigata Alpina Julia, sottolineando il significato del «Trofeo M. O. ten. col. U. Tinivella» ed esprimendo ai partecipanti ed agli organizzatori il suo più vivo apprezzamento per l'impegno ed i risultati brillanti conseguiti.

Dopo la premiazione, è seguita una bichierata improntata alla più schietta cordialità scarpona.

D. F.



La squadra vincitrice: 11° Rgt. Alpini d'Arresto.

## IN FAMIGLIA

### Scarponifici

Il socio Zuliani Armando, del gruppo di Muzzana del Turgnano, annuncia la nascita del primogenito Michele.

Il socio Giusto Armando, del gruppo Udine Est, annuncia la nascita della terzogenita Lara.

Il socio Lavaroni Enzo, figlio del socio Aldo, del gruppo di Buttrio, annuncia la nascita della primogenita Monica.

Il socio Calabretto Domenico, del Gruppo di Feletto Umberto, annuncia la nascita della primogenita Iolanda.

Il socio Maiolo Roberto, del gruppo di Feletto Umberto, annuncia la nascita della secondogenita Elena.

Il socio Pascolo Enzo, del gruppo di Montepertosa, annuncia la nascita della figlia Evelin.

Il gruppo di Orgnano, annuncia la nascita della primogenita Lorena, figlia del consigliere Franco Cossio.

### Alpinifici

Il socio Zuliani iPetro, del gruppo di Muzzana del Turgnano, si è unito in matrimo-

nio con la gentil signorina Rocca di Branco.

Il socio Gogiatti Ezio, del gruppo di Buttrio, si è unito in matrimonio con la gentil signorina Rosanna.

Il socio Calabretto Domenico, del gruppo di Feletto Umberto, si è unito in matrimonio con la gentil signorina Maria.

Il socio Tosolini Edj, del gruppo di Feletto Umberto, si è unito in matrimonio con la gentil signorina Rosanna.

Il socio Gazzalla Franco, del gruppo di Codroipo, si è unito in matrimonio con la gentil signorina Rosalina Romano.

Il socio Olivo Duilio, del gruppo di Colloredo di Prato, si è unito in matrimonio con la gentil signorina Micelli Giuliana.

Il socio Zuliani Ermes, del gruppo di Colloredo di Prato, si è unito in matrimonio con la gentil signorina Zucchiatti Giuseppina.

Il socio Bulfoni Giuseppe, del gruppo di Ceresetto, si è unito in matrimonio, con la gentil signorina Osso Renata.

Il socio Pavan Giorgio, del gruppo di Orgnano, si è unito in matrimonio con la gentil signorina Daniela Turchetti.

Il socio Cossio Renato, del gruppo di Orgnano, si è unito in matrimonio, con la gentil signorina Picco Mariella.

### Nozze d'oro

Il socio Michelizza Lino del gruppo di Montepertosa, con la signora Tomasino Luigia.

### Nozze d'argento

Il socio Blasutto Dante e la gentile signora Maria.

Il socio Calligaris Alfredo e la gentile signora Elvira, del gruppo di Branco.

### Decessi

La madre del socio Mauro Tarcisio, del gruppo di Muzzana del Turgnano.

Il socio Zavagna Tarcisio, del gruppo di Montepertosa.

Il socio Giorgiutti Mario, consigliere del gruppo di Savorgnano del Torre.

Il socio Martinis Demetrio, del gruppo Udine Est.

Il socio Martinello Alberto, cavaliere di Vittorio Veneto e grande invalido della guerra 1915-18, del gruppo di Nimis.

Il socio Di Giusto Enea, fratello dello scomparso Riccardo, al quale è dedicato il gruppo di Udine Est.

Il socio Pezzarini Amorino, del gruppo di Buttrio.

La mamma del socio Vladimiro Romano, del gruppo di Udine Est.

Il padre dei soci Nello e Remo Fanna, gruppo di Passons di Pasian di Prato.

La figlioletta del socio Vit Vittorino, del gruppo di Colloredo di Prato.

La madre del socio Bacchetti Lucia, del gruppo di Basandella del Cormor.